

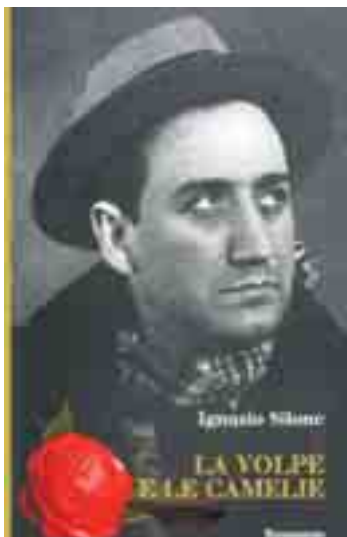
IGNAZIO SILONE “La volpe e le camelie” nell’ora d’oro di Paganini

Affetti, storia e politica sullo sfondo locarnese

Per noi, nella Svizzera Italiana, questo libro ha la forza di un richiamo e anche di un vero appello al risveglio. Gli scrittori ticinesi colpevoli di reticenza e omissione non hanno saputo vedere quale realtà si svolgeva nel territorio, e non hanno saputo raccontarla.

di GIUSEPPE CURONICI

L'avvincente romanzo *La volpe e le camelie* di Ignazio Silone, accompagnato dal racconto *La volpe*, è stato recentemente ripubblicato a Poschiavo nella collana “L’ora d’oro” diretta da Andrea Paganini, che è anche l’autore di un commento ai due testi. La narrazione è densa di conflitti personali e familiari finemente intrecciati con quelli della vita collettiva, in un periodo particolarmente aspro della storia del mondo, gli anni del fascismo e dell’avvicinamento alla guerra mondiale. Lo scontro politico è vissuto in modo ora palese e ora nascosto e clandestino, a tutti i livelli, nella vita quotidiana, fra la gente comune. Nella realtà storica, in quegli anni la Svizzera stava costruendo o rinnovando la sua



politica di neutralità, che le consentì di non lasciarsi coinvolgere direttamente o travolgere nella guerra. Ma gli influssi internazionali erano numerosi e pericolosi, infiltrazioni naziste e fasciste si intrecciavano. Su questo sfondo, Silone racconta le azioni personali di alcuni ticinesi in stretto contatto e alleanza con esuli immigrati italiani. Agli eventi più ampi si intrecciano vicende familia-

ri, anche la storia d’amore. Che cosa significa il titolo? Camelie può essere la gioia della vita, può essere la festa delle camelie di Locarno. La volpe è quella che devasta il pollaio, è anche la spia fascista invasiva che sconvolge la pace di una ragazza e la serenità di una famiglia. Poi si scopre che qualcuno si è suicidato, pianificando nettamente il suo gesto. È lui, il giovane e brillante signor Cefalù, spia fascista, che nel momento in cui stava nascendo l’amore tra lui e Silvia ha deciso di sottrarsi a una sua guerra interna che non riusciva a sopportare, e si è soppeso. Silvia piange. «Mi dispiace per quel povero ragazzo» il padre aggiunge lentamente. «Non era cattivo». (pag. 111). Era una spia e un agente fascista, che cosa vuol dire che non era cattivo? Vuol dire che anche il nemico è uomo.

Silone è uno degli scrittori italiani del XX secolo (nacque in Abruzzo nel 1900, morì a Ginevra nel 1978) la cui opera ha trovato grandissimo riscontro a livello internazionale, il più noto romanziere italiano antifascista. Il romanzo *Fontamara* pubblicato dap-



Silone (Pescina 1900 – Ginevra 1978), dal 1929 al 1944 visse esule in Svizzera.

prima a Zurigo venne tradotto in moltissime lingue. I suoi interessi politici e morali lo portarono su posizioni nettamente antifasciste e di progresso sociale, l’anelito a ciò che contribuisce a migliorare le condizioni di vita delle classi popolari più umili e umiliate, ma soprattutto l’adempiimento di una esigenza etica. Nell’insieme, il suo ardore politico era basato non tanto sull’organizzazione del potere pubblico, quanto su una necessità profondamente morale imparentata con il cristianesimo: il rispetto, l’amore dovuto anche al più piccolo dei fratelli. Questo amore non è sentimentalismo e buonismo, ma consapevolezza, senso del dovere, solidarietà. Asoli ventun anni fu uno dei fondatori del Partito Comunista Italiano (1921), che ai suoi occhi rappresentava allora una forza adatta a conseguire questi scopi sociali. Se ne sentì deluso. Le sue personali difficoltà divennero sempre più gravi ai tempi del fascismo. Dal 1929 al 1944 visse esule in Svizzera, a Zurigo, nel Ticino frequentò gli ambienti di Ali-

Valangin, Wladimir Rosenbaum, la casa La Barca a Comolengo. Abbandonando la politica attiva, ma non il pensiero politico e sociale, era passato alla letteratura: lo scontro tra ingiustizia sopraffazione e umanità è uno dei suoi temi essenziali. Il racconto *La volpe*, del 1934, apparve dapprima in tedesco (l’originale italiano è andato perso, Paganini ha avuto l’ottima iniziativa di proporlo in questo volume una ritraduzione il “più possibile fedele”). Dopo un quarto di secolo Silone riprese l’argomento ampliandolo e pubblicò il testo definitivo nel 1960, con il titolo *La volpe e le camelie*, che ebbe grande accoglienza e in seguito divenne anche un film. Per noi, nella Svizzera Italiana, per la nostra storia culturale letteraria, il libro di Silone ha la forza di un richiamo e anche di un vero appello al risveglio. Gli scrittori ticinesi colpevoli di reticenza e omissione non hanno saputo vedere quale realtà si svolgeva nel territorio, e non hanno saputo raccontarla. Ci ha pensato un esule, un povero cristiano.



dimmi
un libro

di Michele Fazioli

Il volo di una ragazza

Alona Kimhi

La lettrice di Shelley

Guanda

«La bellezza può fermare il respiro dell’uomo più freddo e indifferente. La bellezza può far uccidere, umiliarsi, scrivere poesie, conquistare paesi. La bellezza può far insorgere la pazzia, l’amore, l’invidia, la cupidigia. La bellezza può diffondere un piacere infinito. La bellezza può svelare qualità che anche nei tuoi sogni più sfrenati non avresti mai sospettato d’averle. La bellezza possiede capacità curative e poteri occulti. La bellezza è miele, veleno, luce. La bellezza è il contrario del caos. La bellezza è la prova quotidiana dell’occulta esistenza di Dio». Uno legge queste parole e pensa a un trattato filosofico di estetica e invece si tratta del passaggio di un romanzo di per sé pieno di pulsione narrativa, colorito, divertente, dovuto al talento di una giovane scrittrice israeliana di 47 anni, nata in Ucraina, che viene a rimpolpare il già eccezionalmente denso giro felice degli scrittori contemporanei d’Israele. Alona Kimhi racconta la storia di una ragazza sulla trentina, che si chiama Susanna Rabin (no, non è parente del celebre primo ministro Rabin assassinato, ma tutti glielo chiedono e qualche volta serve) la quale, nubile e quasi anoressica, vive con la madre vedova di un marito (e padre) adorato. Il rapporto fra le due è simbiotico, quasi morboso, con amore certo e piccoli fastidi ripulsivi. Attorno al nucleo isolato girano pochissime amicizie salde e fedeli nel gregge di un condominio urbano dove la drammaticità politica israeliana è sfondo presente ma non ingombrante. Improvvisamente dagli Stati Uniti rientra un giovane cugino che si installa in casa: bello, incantatore, misterioso e ambiguo. E tutto prende a muoversi in modo diverso. La storia prende ritmo e annota sorprese, si fa tenera e delicata ma anche divertente, tessuta con i fili bene intrecciati della malinconia e della comicità. Susanna ha bisogno di una iniezione, di consegnarsi alla vita aperta e libera senza tradire la radice